Anno LV N. 48
IMOLA
29 Novembre 1952
Redazione Viale P. Gaeta 6
Abbonamento annuo L. 800
semestrale L. 400
sostenitore L. 1000
Estero il doppio
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 20

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

I Socialisti imolesi salutano il Congresso della C. G. I. L. e augurano un proficuo lavoro per elevare sempre maggiormente la classe lavoratrice.

IL CONGRESSO COMUNALE DEI SOCIALISTI IMOLESI

DOMENICA, 30 NOVEMBRE 1952

PROPOSITI E FINALITÀ

Adunanze, convegni, congressi (raduni e adunate sono due termini che non ci piacciono: il primo puzza di... mostra bovina, il secondo puzza di fascismo!). Dunque adunanze, convegni, congressi: quanti ne abbiamo fatti e quanti ne dovremo ancora fare, perchè la libera discussione, anche se talvolta può risultare un po' lunga o pesante o noiosa, è sempre utile come addestramento (nel clima della libertà) a una maggiore e completa libertà.

Quindi ben vengano i congressi, specie in certi momenti storici, gravidi di eventi che si protendono nel futuro.

Vi sono molti che sorridono. Chi sono? Sono coloro che, insensibili alla vita pubblica, accettano qualunque regime o qualunque soluzione.... purchè si mangi!

Ma per fortuna non fanno essi la storia; ne diventano invece i parassiti perniciosi.

Noi per contro ne vogliamo essere artefici, sia pure modesti e minuscoli. Vogliamo poter dire che dal nostro punto di vista concorriamo a quel gran cozzo di idee da cui dovrà pur venire la luce della verità.

Chiusa la parentesi, annunziamo per domani, domenica, un nostro convegno comunale, il primo dopo il Congresso Nazionale di Bologna del P.S.I. e il primo dopo la impostazione della nostra politica sopra il terreno della distensione e della pace.

Altro problema contingente è il metodo elettorale che noi vorremmo equo e democratico e per il quale siamo da tempo scesi in campo in difesa della proporzionale pura, non tanto in sè e per sè, quanto per le funeste conseguenze che potrebbero derivare dall'uso di altri sistemi più o meno liberticidi.

E la libertà del cittadino rimane un caposaldo della nostra propaganda.

Questi temi generali, a cui si aggiungono quelli operanti nel campo del lavoro, del sindacato, della cooperazione, dell'amministrazione, dell'assistenza, della scuola e della cultura, saranno materia di discussione nel nostro congresso comunale.

Non è che abbiamo la presunzione di influire in modo decisivo; ma siamo persuasi che, come le gocce scavano la pietra, così la nostra modesta opera si aggiungerà a quella di tutti gli altri compagni, i quali in ogni parte d'Italia diranno quel che diciamo noi, per convergere poi tutte le volontà verso il gran mare del prossimo nostro Congresso Nazionale. Esso cadrà prima delle elezioni e detterà le norme precise della lotta da seguirsi, per dare al popolo italiano la misura esatta della nostra forza e della nostra verità.

I compagni imolesi dunque si adunceranno con piena coscienza e piena preparazione. Essi sanno che al P.S.I. molti guardano, chi con apprensione che con curiosità chi con speranza. Comunque la nostra posizione sarà chiara e precisa. Noi salveremo la tradizione del Socialismo italiano, che non può nè deve avere simpatie per le forze retrive che stanno preparando una legge elettorale iniqua con cui instaurare sul popolo italiano una nuova dittatura, ma ha simpatia per le sane forze del lavoro e per quei partiti o raggruppamenti che tendono a salvare la Repubblica, la Costituzione e la pace nel mondo.

E' presunzione la nostra? No, è la genuina espressione del nostro animo.

Noi vogliamo civili competizioni; noi non vogliamo dittature. Se mai una dittatura sola auspichiamo: quella del lavoro per tutti, della casa per tutti, della scuola per tutti, del benessere generale e della concorde e pacifica convivenza dei popoli.

Ai socialisti imolesi, più che agli altri, è presente il monito di Andrea Costa e dei successivi Maestri che abbellirono e arricchirono i convegni locali di Partito con la fede e con l'esperienza. Essi non ci sono più. Ci siamo noi, modesti allievi, anziani e giovani, che non li abbiamo dimenticati. La loro scuola è perenne e ci insegna la correttezza, l'onestà, la coerenza politica, l'amore per la pace, aggiungendo alla parola amore quella di lotta, perchè non basta umanamente o filosoficamente amare la pace, bisogna lottare per conseguirla.

Tutto questo diremo domani al nostro convegno, che assumerà importanza in rapporto diretto ai buoni risultati che esso darà. E saranno buoni, perchè conosciamo i compagni, tutti della città e del forese, i quali stretti da legami fraterni diranno la loro parola concorde che, in fondo, è una, una sola, grande e significativa: Socialismo!

SILVIO ALVISI

P.S.I. - Unione Comunale Imolese

Domenica 30 c. m. le venti Sezioni Socialiste, urbane e rurali, del Comune d'Imola si raduneranno a convegno nel salone (g. c.) della Cooperativa «A. Costa», in preparazione dei prossimi Congressi Provinciale e Nazionale del Partito.

I socialisti del Comune d'Imola che, attraverso le discussioni delle rispettive Sezioni, stanno liberamente trattando i problemi finalistici e contingenti del nostro movimento in relazione alla politica generale, concorderanno nel convegno di domenica la loro linea di impostazione e di lotta.

Tale linea, che finalmente esula da interne discordie e si richiama ai principii programmatici presegnati dall'ultimo Congresso di Bologna e dal Comitato Centrale del Partito, dovrà tener conto della importanza storica che assume in questo grave momento l'azione del P. S. I., la quale ha per base fondamentale la politica della distensione e delle alleanze nel quadro della salvaguardia della Repubblica, della Costituzione e della pace. Per questo nobilissimo scopo il P. S. I. chiama a raccolta quanti intendano difendere l'onore e la indipendenza della Nazione.

I Socialisti imolesi, richiamandosi alle loro fulgide tradizioni e, per ciò, rifuggendo da perniciose deviazioni, sapranno ancora una volta rendersi degni dei loro Maestri e offrire alla cittadinanza una sicura garanzia di libertà e di pace.

Con questi intendimenti il Comitato Esecutivo saluta tutti i compagni che in Imola converranno da ogni parte del Comune. La loro approvazione e la loro solidarietà saranno di sprone e guida, per continuare ed intensificare quella civile battaglia che dovrà condurre inevitabilmente alla vittoria del lavoro redento e della giustizia sociale.

Il Comitato Esecutivo
dell'Unione Comunale Imolese
del P. S. I.

Programma dei lavori

Ore 9.— - Nomina della Presidenza. Presiederà i lavori il compagno ***Dott. Vittorio Mussita***, Segretario della Federaz. Provinciale.

Ore 10.— - Relazione politica e organizzativa: relatori i comp. ***Mario Sangiorgi*** e ***Alfredo Giovanardi.***

Ore 11.— - Inizio discussione.

Ore 12.30 - Sospensione dei lavori.

Ore 14.30 - Ripresa discussione.

Ore 16.30 - Votazione sul documento politico e nomina del Comitato Comunale.

Ore 17.— - Pubbliche conclusioni tenute dal compagno

Prof. Silvio Alvisi.

Elezioni Democratiche

Il 30 Novembre avranno luogo in Romania le elezioni dei deputati alla Grande Assemblea Nazionale.

Negli ultimi tempi i cittadini romeni hanno potuto conoscere le liste dei candidati segnalati per le elezioni dei deputati da parte delle commissioni elettorali di circoscrizione.

Le proposte dei candidati sono state fatte con uno spirito democratico e discusse in riunioni popolari. Inoltre queste proposte sono state oggetto di un ampio dibattito nei consigli di circoscrizione dei lavoratori, delle istituzioni, delle aziende e dei quartieri.

In passato le elezioni in Romania si svolgevano tra abusi e falsi commessi dal governo al soldo dei borghesi e dei grandi proprietari fondiari. I risultati falsificati non erano espressione della volontà delle masse popolari. Per le elezioni del 1926, migliaia di cittadini furono costretti ad una vera battaglia per riuscire a farsi iscrivere nei registri elettorali e a farsi rilasciare i documenti per le elezioni. In numerose circoscrizioni di Bucarest, i cittadini erano stati avvertiti che avrebbero ricevuto a domicilio i documenti. Avvicinandosi la data delle elezioni senza che i documenti fossero stati loro consegnati, i cittadini si rivolsero ai giudici, ma questi ultimi, invocando vari motivi, si rifiutarono di soddisfare le loro richieste.

Le stesse cose si verificarono in occasione delle elezioni del 1931: un gran numero di cittadini non potè votare a causa della mancata iscrizione nei registri elettorali e del mancato rilascio dei documenti per l'elezione.

Sotto il vecchio regime i borghesi e i boiardi tendevano, con ogni mezzo, a scartare i lavoratori dalle elezioni. L'omissione nel registro elettorale, il mancato rilascio dei documenti di elezione o la confisca, sotto vari pretesti, dei documenti, erano i mezzi più spesso usati.

Oggi i preparativi per le elezioni vengono effettuati secondo i principi profondamente democratici della Costituzione della R.P.R., principi che hanno creato la legge per l'elezione dei deputati alla Grande Assemblea Nazionale.

Le liste elettorali sono stabilite dai comitati esecutivi dei Consigli Popolari, organi proposti ed eletti dalle larghe masse dei lavoratori. Anche la composizione dei Consigli Popolari costituisce una garanzia della buona esecuzione delle iscrizioni nelle liste elettorali.

I lavoratori romeni hanno designato come candidati del Fronte Democratico Popolare i migliori lavoratori, gli stacanovisti e gli operai d'avanguardia, come Nicolae Vasu, Geza Kopetin, Stefan Tsone, Maria Cinca, Paraschiva Matei, Stefan Meszarose, Maria Zidaru, i rappresentanti della cultura, come lo scienziato di rinomanza mondiale C. I. Parhon, il grande scrittore Mihail Sadoveanu, Presidente dell'Accademia della R.P.R., lo scienziato Traian Savulescu, gli artisti Irina Rachizeanu e C. Antoniu, il compositore Matei Socor e i dirigenti del Partito Operaio Romeno, con alla testa Gheorghe Gheorghiu-Dej.

Tra i candidati alle elezioni si trovano inoltre i rappresentanti delle minoranze nazionali della R.P.R.

Il manifesto del Consiglio Centrale del Fronte della Democrazia Popolare indica le importanti conquiste ottenute dal popolo negli anni del regime democratico popolare. Inoltre il manifesto indica le luminose prospettive che si dischiudono di fronte al popolo romeno. Il 30 Novembre i cittadini della R.P.R. sono chiamati a votare per il consolidamento delle conquiste realizzate, per attuare nella pratica le nuove prospettive.

LA PACE E LA RAGIONE

La posizione dei liberi pensatori di fronte al problema della pace non può essere legata a nessuna premessa dogmatica. Non è tuttavia contraddittorio con la libertà del pensiero, è anzi inerente alla necessità dell'indagine, il tentativo di capire i vari atteggiamenti di coloro che più o meno calorosamente avversano la guerra.

Cominciamo dunque dall'escludere (perchè non può essere oggetto d'un libero esame) la posizione di quelli che negano o ammettono la guerra per ottemperare a un preteso comandamento di Dio: il *Non ammazzare* del Decalogo e il *Dio lo vuole* delle Crociate sfuggono entrambi al dominio della ragione, che può tutt'al più constatare la contraddizione fra l'esplicita negazione della violenza contenuta nei Vangeli e le concessioni all'idea della guerra comuni alla massima parte delle Chiese cristiane. Non v'è contraddizione fra il Corano e la prassi guerriera dei Musulmani, perchè il testo sacro dell'Islam non condanna la violenza posta a servizio della giustizia e della libertà, mentre l'Amore al prossimo come a se stessi e soprattutto l'idea del Perdono sembrano comandamenti evangelici, che non ammettono eccezioni.

Tolstoi, i Quacchori e gli altri Cristiani, come pure i seguaci di qualsiasi religione, che sono avversari della guerra, soltanto perchè credono che Dio proibisca l'omicidio senza riserve, non sono razionalmente pacifisti, ma non cadono in contradizione con le premesse della loro fede religiosa.

Gli anarchici, se rifiutano il servizio militare, agiscono coerentemente alle loro dottrine contro l'autorità, che con la guerra, si esercita nella forma più concreta e più grave di conseguenze, mentre poi non sono in contradizione se commettono attentati individuali, perchè generalmente non sono per principio contrari alla violenza.

I socialisti, che combattono il regime capitalistico, sono razionalmente avversi a tutte le guerre promosse da Governi borghesi nell'interesse di questa o quella minoranza, che intenda sfruttare il sentimento nazionale, ma non sono contrari alla guerra di classe o rivoluzione, perchè considerano il capitalismo espressione sistematica d'una permanente violenza, che rende legittima ogni forma d'insurrezione.

Il Partito Socialista Italiano avversò coerentemente la prima guerra mondiale, sebbene la classe dirigente della nazione agitasse allora la bandiera della liberazione di Trieste e delle altre terre irredente, che, dopo trent'anni, continua ad essere variamente sfruttata per fini, che non hanno nulla a che fare coll'indipendenza e con la libertà di quelle regioni.

I partiti socialisti d'altri Paesi vennero meno allora alle premesse anticapitalistiche partecipando alla unione, «sacra» ma irrazionale, dei ricchi e dei poveri.

La menzogna della guerra di libertà, adoprata nelle due conflagrazioni generali delle democrazie occidentali per sopraffare la Germania, fu evidente nella loro alleanza indiscriminata con la Russia czarista e con quella comunista.

Il Partito bolscevico approfittò dello sfacelo del Governo imperiale per instaurare in Russia, un regime socialista, che dal 1917 resiste contro i tentativi di restaurazione promossi dai Governi dei paesi capitalistici.

La guerra, dal punto di vista razionale e alla luce dell'esperienza, appare come un mezzo sempre inadeguato a conseguire permanentemente i fini che si propongono quelli stessi, che la promuovono.

Infatti gl'imperi autocratici creati per mezzo della guerra son destinati a crollare a più o meno lunga scadenza, se non preesistono o sopravvengono fattori storici di coesione indipendenti dall'episodio della violenza collettiva, che li generò.

Uno Stato socialista poi, indipendentemente da qualsiasi considerazione morale, non sembra che possa aver interesse alla guerra, soprattutto nel periodo costruttivo, durante il quale ha bisogno di tutte le proprie risorse per sopravvivere e progredire.

Nel contrasto fra i dirigenti della politica mondiale, che si accusano scambievolmente di voler la guerra, un razionalista, senza lasciarsi fuorviare da preconcetti politici, deve cercar di capire chi può aver interesse alla guerra.

Non esiste un particolare pacifismo dei liberi pensatori, ma, dal punto di vista individuale, il problema si pone sul piano dell'idea, che ognuno si fa dell'esistenza e della propria personalità.

Chi crede, come Catone, che la vita senza la libertà politica non valga la pena d'esser vissuta, sarà disposto ad uccidersi e morire per conservare quel sommo bene.

Chi considera intollerabile lo spettacolo della miseria insorgerà contro l'ingiustizia anche col pericolo della vita propria od altrui.

In pratica non sono frequenti gli stati superiori di sensibilità morale, che spingono gli uomini al rischio di morire per la giustizia o per la libertà, mentre l'esigenza di quei presupposti morali è generalmente sfruttata a giustificazione della guerra da coloro che traggono incontestabili profitti dalla violenza collettiva.

Invece per pigrizia mentale e per la tenace speranza dell'incolumità personale, è universalmente salutata la idea della guerra da tutti quelli che non hanno il conforto di principi morali, desunti dalla ragione, che illumina i cittadini sulla realtà e i benefici della vita sociale.

Ma ogni libero pensatore, senza tener meno al rispetto dovuto all'opinione degli altri, incoraggerà i tentativi perchè i conflitti armati di qualsiasi natura abbian soluzione pacifica, se non altro in considerazione che l'esercizio della violenza attende spesso il pensiero di chi la pratica, uccide sempre la libertà di chi la subisce.

On. Prof. Rito Bartolini

Leggete
" NOI DONNE "
Settimanale femminile
in vendita presso la Sede dell'U. D. I. Via Cavour n. 84 e nelle Edicole cittadine.

SOMMARIO N. 22 di

"MONDO OPERAIO"

Il nuovo corso della politica Americana - P. Nenni - Le belle parole e le brutte opere della conferenza del 19 agosto - F. Scotti - Un congresso di tutto mondo i nuovi [illegible] - R. Ubaldi - L'Asia in [illegible] - E. Scherf - Riforme costituzionali in Germania e in Italia - M. Berlinguer - Ricostituzione della scuola Siciliana - G. Pecorelli ed altri interessanti articoli e rassegne varie.

Nuova raccolta di canti popolari

Le Edizioni di Stato per la letteratura e l'arte hanno pubblicato una nuova raccolta di canti, comprendente le migliori creazioni di musica popolare e classica.

Numerosi canti sono ispirati all'amicizia incrollabile che unisce i popoli romeno e sovietico, alla profonda riconoscenza e ammirazione verso il grande Stalin.

Il volume comprende inoltre i canti più conosciuti sulla lotta eroica dei partigiani della pace di tutto il mondo, lo slancio della costruzione socialista nelle città e nei villaggi della R. P. R., l'amore dei lavoratori per la loro patria libera. Altri canti esprimono i sentimenti profondamente umani dell'amore.

Vi si trovano numerosi canti molto apprezzati dalle masse, specialmente «La bandiera del Partito» di Matei Socor, «Il canto della pace» di V. Popovici, «Il trattorista» di Chiresca, ed altri.

Lo sviluppo della frigotecnica

Nel corso degli ultimi anni sono stati fatti nella Repubblica Popolare Romena importanti investimenti per lo sviluppo della frigotecnica e l'aumento della capacità di produzione nel settore della trasformazione della carne. I centri di trasformazione della carne delle città di Bucarest, Timisoara, Cluj e Jassy dispongono di installazioni con una capacità di congelamento di centinaia di tonnellate ogni 24 ore.

Nelle aziende di Bucarest e di Timisoara sono stati costruiti 5 tunnels con una capacità di congelamento di 104 tonnellate ogni 36 ore.

Nello stesso tempo, grazie ai depositi costruiti, la capacità d'immagazzinaggio dei prodotti congelati è aumentata di alcune migliaia di tonnellate.

A Bucarest è stato creato un laboratorio speciale, dotato di un attrezzatura frigotecnica moderna, destinato a risolvere i vari problemi che riguardano il comportamento al freddo di alcuni prodotti alimentari.

Entro quest'anno saranno terminati e messi in funzione un nuovo tunnel di congelamento a Cluj ed una grande installazione frigorifera a Bistrizza.

Sviluppo dei trasporti aerei nella R.P.R.

Nel recente passato l'aereo come mezzo di trasporto era utilizzato in Romania da un numero ridotto di gente che poteva permettersi il lusso di pagare il prezzo molto alto di un viaggio in aereo.

Il numero dei viaggiatori che si servono oggi dell'aereo è aumentato del 150 %, il volume delle merci trasportate del 220 % e quello dei pacchi postali e delle lettere del 174% rispetto al 1949.

I lavoratori della R. P. R. hanno la possibilità di percorrere grandi distanze a prezzi bassi, quasi uguali al prezzo di un viaggio in ferrovia. Essi si servono su grande scala del trasporto aereo per i viaggi compiuti nell'esercizio delle loro funzioni, o per interessi personali, gite o vacanze di riposo.

Nel corso degli ultimi anni il numero delle linee aeree è aumentato. Bucarest è collegata per mezzo di linee aeree con 8 grandi città e con alcune decine di centri industriali.

Parallelamente agli aerei delle società di trasporti sovietiche, cecoslovacche, polacche e ungheresi, gli aerei della società TARS assicurano il collegamento con Mosca, Sofia, Budapest, Praga e Varsavia.

"LA PACE"
Abbon. a 12, numeri L. 100 a 26, L. 200, Sostenitore, L. 500.
Il giornale periodico di propaganda contro la guerra, creato nel 1908, a Genova, è soppresso nel 1915 alla vigilia della prima guerra mondiale, è risorto a Roma, sotto la direzione del suo fondatore, On. Ezio Bartalini. E' per ora un settimanale pellegrino, indispensabile a chi voglia seguire il movimento mondiale per la Pace.
Roma - "La Pace" - Via Gradisca, 12
Telef. 865-192

DANNI DI GUERRA

Una nuova documentata critica alle conclusioni cui è giunta la Commissione Speciale della Camera incaricata di riferire sul disegno di legge per il risarcimento dei danni di guerra è contenuta nella lettera aperta diretta all'On. Castelli Avolio, presidente della Commissione stessa, pubblicata nel numero 9 della «Rassegna giuridica ed economica sui danni di guerra» di cui è direttore il prof. Carlo Fabrizi, segretario Generale del Comitato Permanente per i danni di guerra.

La lettera, rispondendo all'articolo dell'On. Castelli Avolio apparso sulla Rivista Libertas del 17 luglio costituisce una precisa presa di posizione dei sinistrati in merito al testo del disegno di legge elaborato dalla Commissione e alle relazioni predisposte dalla maggioranza e dalla minoranza, riportate sullo stesso numero della «Rassegna».

«Il punto del diritto al risarcimento — afferma la lettera — è il punto dolente di questa legge, nella relazione predisposta dalla maggioranza appare chiaro che la preoccupazione maggiore è stata non sostanziale ma accidentale, accessoria, consequenziale. Invero fra le non troppe argomentazioni attinente la parte preponderante è lasciata a quella secondo la quale l'affermazione del diritto comporterebbe di necessità il riconoscimento della competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria: il che vorrebbe dire pullulare di processi reali eterni dalla nota insufficienza di organici della magistratura ordinaria, perdite di tempo e spreco di energie e di valori a tutto danno degli interessati».

L'esistenza di un diritto al risarcimento è invece qualche cosa che va al di là anche dei poteri degli attuali legislatori di specie e che si riallaccia ai principi costitutivi del nostro ordinamento giuridico: l'esistenza infatti di un diritto di proprietà nel singolo comporta di necessità il riconoscimento della tutela di esso di fronte a chiunque, anche allo Stato, perchè nessuno può attribuirsi il diritto di negarlo così come lo Stato non può negare gli altri diritti fondamentali del cittadino. Semmai allo Stato può competere il diritto di convertire l'oggetto della proprietà da un bene in natura in un indennizzo in denaro, ma null'altro.

Si sarebbe compresa la possibilità di dare alla legge una impostazione diversa che lo Stato, di fronte ad una (per la verità soltanto protesa e non dimostrata) impossibilità di pagare al cento per cento i danni di guerra, avesse accantonato il problema e avesse posto la diversa esigenza della ricostruzione. Nulla impediva, in teoria, che lo Stato dicesse: per i danni di guerra, diritto o interesse, non ci sono i mezzi; a me interessa la ricostruzione, io faccio una legge per ricostruire riconoscendo particolari facilitazioni, come contributo in tot per cento, a chi vuol ricostruire, posso semmai dare la precedenza, in questa opera di ricostruzione, a chi sia stato danneggiato dalla guerra.

Una legge di questo genere avrebbe avuto una sua logica, nessuno avrebbe potuto eccepire nulla e la questione del diritto e dell'interesse non sarebbe nemmeno sorta, tanto evidente sarebbe stata la prevalenza dell'interesse e della finalità pubblica obiettiva.

E' vero peraltro che tutte le argomentazioni del relatore di maggioranza a giustificazione del riconoscimento di un interesse legittimo in luogo del diritto si basano sulla locuzione adottata nel testo governativo «è concesso». Ma questa affermazione non corrisponde a realtà perchè nel testo modificato dalla Commissione alle parole «sono concessi» sono state sostituite le parole «sono corrisposti». E' da ritenere perciò che in sede di assemblea il diritto soggettivo sarà riaffermato, e del resto vi è il precedente preciso della medesima assemblea che si rifiutò di seguire la tesi governativa dell'interesse legittimo affermando invece quella del diritto quando si trattò di discutere sul risarcimento per le requisizioni alleate.

La lettera tratta quindi del lato economico rilevando come in base alle norme contenute nel progetto emendato per i danni di piccola entità il contributo potrà forse arrivare al 30-10% massimo; ma per i danni di una certa dimensione, e che sono poi i sinistri che più interessano l'economia del Paese (cantieri navali, navi, opifici industriali, centrali elettriche, opere edilizie e fondiario-agrarie, grandi empori commerciali ecc.), il contributo si riduce a percentuali quasi irrisorie.

Si afferma così una discriminazione non solo odiosa fra le varie categorie di danneggiati (e chi più è stato danneggiato riceve un contributo progressivamente inferiore) ma anche economicamente dannosa perchè lo Stato non può pretendere che il privato ricostruisca con una serie di formalità e di obblighi, assicurandogli un concorso nella spesa di dieci o di cinque o anche di uno solo per cento.

Nel caso poi di contributi al di sopra di un determinato valore essi verranno corrisposti secondo l'art. 27, in sessanta rate semestrali, senza corresponsione di interessi il che vuol dire che, se il danneggiato trova la fortunata possibilità di scontare subito queste rate (e per ricostruire deve necessariamente trovarla) può ricavare in contanti una somma che rappresenta sì e no un terzo, in valore attuale, del globale contributo trentennale. Quindi non già 32,50%, ma qualcosa come il 12,50% o anche meno.

Quello che poi lascia più profondamente perplessi è il deciso persistere della norma configurata all'art. 46 per cui a coloro che prima della presente legge hanno ricostruito senza «autorizzazione» il contributo viene ridotto al 60% di quanto può spettare a chi si decide solo oggi a ricostruire.

Insomma gli espedienti di parte maggioranza, ed anche assai ristretti, alla contribuzione, di diminuire progressivamente la percentuale del contributo col crescere della spesa di ripristino, di dilazionare in uno spazio così lungo di tempo i pagamenti senza alcun conguaglio di interessi, di dimezzare il contributo a chi ha già ricostruito restringono praticamente il campo di applicazione di questa legge solo ai danni più lievi e ai beni economici di minor peso nel quadro del patrimonio economico nazionale.

Affermare, perciò, che con questa legge si è inteso di «avvantaggiare la ricostruzione privata dei vari settori, da quello edilizio a quello delle navi, da quello delle aziende industriali e commerciali a quello delle aziende artigiane e agricole», sembra cosa non molto esatta perchè con tali indennità, non sarà possibile ricostruire più di una casetta di sette od otto vani, più di un vaporetto di qualche decina di tonnellate, più di un'officina occupante al massimo sei-sette operai, e tutto ciò ammesso che il danneggiato possa disporre in proprio del restante 60 o 70% occorrente a completare il costo di ricostruzione.

In tal modo non si ricostruisce la ricchezza nazionale, ma si sperpera il pubblico danaro polverizzandolo fra milioni di danneggiati con la corresponsione di contributi che non consentiranno a nessuno di reimpiegare economicamente in investimenti produttivi. Se la legge sarà varata in questi termini, profonde ingiustizie ne deriveranno, perchè molti sono i danneggiati che, favoriti dalla applicazione di altre leggi assai più razionali, ebbero a riscuotere a suo tempo dei contributi di gran lunga superiori a quelli previsti nel nuovo disegno, mentre in vaste zone, la tempestiva liquidazione, sia pure parziale, dei danni di guerra, ha consentito quella rapida ripresa produttiva che è mancata invece in altre zone, come quelle meridionali, che sono state le più vacrificate finora e molto più lo saranno con siffatti strumenti legislativi.

La lettera conclude che sarà vano sperare in una feconda applicazione di questa legge ai fini ricostruttivi, o in una sia pur parzialissima reintegrazione patrimoniale a chi ha investito soldi propri (o più spesso altrui) per anticipare la ricostruzione, se non si provvederà a modificare il testo attuale nel senso di:

1) - consentire la corresponsione di contributi costantemente proporzionali alla entità dei danni, e non già limitati alle possibilità applicative solo per i danni minori, per quei danni e quei beni cioè che nel quadro dell'economia nazionale hanno infatti minor peso;

2) - ad equiparare il trattamento fra tutti i sinistrati sia che abbiano già ricostruito o che debbano ancora farlo;

3) - ad assicurare un meccanismo finanziario equo e di pratica efficacia senza bisogno di mascherare gli attuali giochetti di rendite trienniali per imprenditori pensionati.

FRETTA MODERATA

Antonio Greppi, ex Sindaco di Milano, *ha scosso l'assemblea del P.S.D.I. a Genova con un discorso da ferrente cristiano dicendo che bisogna difendere le conquiste insidiate della classe lavoratrice, la Costituzione e la Proporzionale. Ed ha concluso: «I poveri hanno fretta e non possono aspettare l'evoluzione sociale... Io non parlo da ateo... Credo in Dio e parlo da cattolico e, come tale, vorrei vedere la Chiesa salire altissima secondo le sue remote origini; ma purtroppo non è così».*

La rampogna è grave quanto la fretta dei poveri è giustificata; ma la fretta di chi collabora con la D. C. assomiglia a quella del Ferrer nel XIII Capitolo dei «Promessi sposi»: «Adelante, Pedro, con juicio».

Anche lui prometteva, e metteva la mano al petto, e distribuiva sorrisi, (uno dei quali toccò anche a Renzo, che aveva lavorato di gomiti.

Anche La Pira è di quelli che han la stessa fretta, e a Firenze fa elemosine, che non levano il ragno dal buco.

Tutto sta nel saper scegliere fra quelli che hanno ragione d'aver fretta e la mala compagnia di quelli che han soltanto voglia di conservare i loro privilegi e trarsi momentaneamente d'impiccio levando la castagna con la zampa del gatto.

Il buon Greppi crede in Dio, ma, finchè parla da buon cattolico a chi ha gli orecchi foderati di prosciutto, perde il suo tempo. Non c'è sordo peggiore di chi non vuol intendere.

Di buone intenzioni è lastricata la via dell'Inferno, che non dovrebbe piacere a quelli che ci credono; nè si può contemporaneamente succhiare la dolce bibita della collaborazione e fischiettare la canzonetta popolare.

Bisogna decidersi. Aqui está el busillibus; Dios nos valga!

RIPRISTINO
della "Festa degli Alberi,,

La mattina del 21 c. m. si è svolta anche a Imola la Festa degli alberi, che era caduta in disuso e che è stata lodevolmente ripristinata per «plasmare nella gioventù una coscienza forestale».

Dopo il collocamento a dimora di alcune piante nel cortile a nord del fabbricato delle Scuole Carducci, alla presenza delle autorità e delle scolaresche di tutti gli Istituti locali accompagnate da Presidi e docenti, il chiarissimo prof. Luigi Puecher Passavalli, Preside dell'Istituto Tecnico Agrario «Scarabelli» ha tenuto nell'aula magna del Carducci una dotta celebrazione della Festa, dimostrandone la grande influenza nel campo spirituale e nel campo pratico. L'oratore, attentamente seguito dal folto uditorio, dopo avere accennato al culto degli alberi presso gli antichi e alla istituzione della Festa relativa che in Italia risale al 1899, ha dimostrato con chiarezza e precisione la indiscutibile importanza del bosco per le sue utilità dirette e indirette, volte soprattutto ad evitare o almeno limitare le dolorose inondazioni di cui il nostro Paese ha sofferto e soffre tuttora.

«Sono gli alberi — ha esclamato il prof. Puecher — che formano i boschi e le foreste, che incanalano le acque, impediscono le frane e regolano le pioggie, soprattutto nel senso di ridurre al minimo possibile l'erosione e quindi la portata solida dei corsi d'acqua, il che ha tanta importanza per l'innalzamento degli alvei dei fiumi e per l'impaludamento delle loro foci, cioè per i due fatti strettamente connessi al verificarsi di due calamità, le piene e la malaria».

Poscia l'oratore ha lumeggiato con perfetta conoscenza gli svariati prodotti del bosco, tutti indispensabili per la economia nazionale ed ha con volo poetico esortato i presenti a rispettare gli alberi, che devono considerarsi non solo come elementi del paesaggio o ispirazione di poeti, artisti e musicisti, ma anche come efficaci strumenti della prosperità dei popoli.

La fine del discorso è stata accolta da una prolungata ovazione a testimoniare l'animo grato dei presenti.

* * *

Ha chiuso la cerimonia la proiezione di un bel documentario «Semenzaio di una foresta». Anche gli alunni delle scuole elementari di Ponte Santo e della Scuola all'Aperto hanno celebrato la Festa degli Alberi col collocamento a dimora di piante, con dizione di poesie, con canti inneggianti agli alberi e la loro importanza anche per l'Economia Nazionale.

SOPRUSI ALLA "COGNE"

Alla Cogne dopo i noti licenziamenti dei migliori tecnici e impiegati, la produzione va a rilento, giacchè i pochi tecnici rimasti non possono supplire alle esigenze. Oltre all'ondata di smobilitazione produttivistica e organizzativa, in questi ultimi tempi si nota un accentuarsi dei sistemi di sopruso. Qualche tecnico ha dato le dimissioni, altri non si sentono di continuare. Multe sonanti e giorni di sospensione ingiustificabili e inconsulti si emettono con facilità e leggerezza. Si aggiunga a tutto ciò la manovra meschina che si è impostata contro quel tecnico ultimo, al quale non si è rinnovato il contratto solo perchè questi non voleva fare della tecnica una politica clericale. Si aggiunga infine il caso tipico del licenziamento dell'Operaio Ettore Minardi per motivi ridicoli. Però è da dire che anche in questa società di ingiustizie a volte la verità trionfa anche se a malincuore, viene a galla e colpisce inaspettatamente i meschini.

In questi giorni a Bologna presso il collegio arbitrale, il Minardi è stato riconosciuto idoneo per la riassunzione, giacchè non poteva sussistere a suo carico la colpa del licenziamento per scarso rendimento.

La direzione dopo il colpo subito ad opera di un istituto governativo, ha voluto nuovamente mostrare il suo volto e per l'ennesima volta si è smascherata, non ha accettato la riassunzione dell'operaio in questione, accettando solo la sentenza che il collegio arbitrale gli infliggeva e cioè il pagamento di mesi sei di salario e la liquidazione.

Ecco a che punto giungono i dirigenti della Cogne, coloro che si vogliono proclamare i paladini della giustizia e della democrazia.

* * *

CIRCOLO A. COSTA - IMOLA
Viale P. Galeati, 6 - Tel. 260-722
SALA LA PERLA DELLA REGIONE
DOMENICA 30 novembre
Serata Danzante
SI PRENOTANO I TAVOLI

Comunicato dell'I.N.C.A.

E' stato precisato dall'I.N.P.S. che tutti i contributi applicati su tessere assicurative portanti la data antecedente ai due anni, debbono essere versati non oltre il 31 dicembre 1952.

Oltre a questa data detti contributi saranno ritenuti nulli a tutti gli effetti.

Inoltre informiamo che l'I.N.P.S. ha disposto l'accettazione delle nuove domande per le Cure Balneo-Termali 1953.

Pertanto invitiamo tutti i lavoratori di rivolgersi all'Ufficio INCA Camera del Lavoro - Piazza Duomo 6, per presentare regolare domanda.

"La Resistenza,,

Lunedì 1° dicembre alle ore 20,30 nel salone della Casa del Popolo di Imola l'On. ARRIGO BOLDRINI, Presidente Nazionale dell'ANPI, parlerà sul tema: «La Resistenza lotta per la pace, l'onore e l'indipendenza della patria».

La cittadinanza è invitata ad intervenire.

Incidente stradale

Lunedì mattina, come al solito, la Maestra Carla Bareili in Rotelli, partiva da casa sua sita in Viale Dante in motoscooter per recarsi alle Scuole di Pontecelli dove è insegnante e voltava per Via Zappi che conduce alla strada Montanara. Il marito la seguiva in bicicletta e restò sorpreso di non vederla più, ma poco dopo ebbe la sgradita sorpresa di trovarla riversa al suolo.

Fu provveduto subito a trasportarla, col mezzo del Pronto Soccorso all'Ospedale Civile, dove i sanitari si riservarono la prognosi, trattandosi di un caso grave, avendo la infortunata battuto violentemente col capo.

Auguriamo una pronta guarigione alla signora Maestra.

Per la vita e la cultura
della Donna

Domenica 23 u. s. sotto al Centro Cittadino ha avuto luogo, organizzato dall'Associazione Italia-U.R.S.S. e dall'Unione Donne Italiane, un pubblico comizio nel corso del quale ha preso la parola la Signora Novella Fondrelli, in sostituzione dell'Elvira Paletta altrove impegnata. L'oratrice con un magnifico discorso ha illustrato la funzione politica e sociale della donna nell'attuale momento. Ha messo in evidenza la grande importanza che riveste la donna nell'economia e nella politica Sovietica, inciitando le masse femminili italiane ad un maggior contatto e ad una amicizia veramente fraterna con le donne di tutti i Paesi. Un lungo applauso salutava le conclusioni del comizio.

* * *

Mercoledì 26 u. s. nel Ridotto del Teatro Comunale ha avuto luogo l'annunciata Conferenza dibattito sulla stampa femminile, oratrice ufficiale la Dott. Laura Bonazzi, la quale con un profondo e chiarissimo esame ha messo in evidenza l'opera nefasta che esercita il giornale a fumetti sull'animo delle masse femminili, come necessità invece dare a queste una lettura sana, che serva a sviluppare ed elevare il livello culturale delle donne.

All'applauditissima relazione della Dott. Bonazzi, si sono succeduti vari interventi, tutti di una importanza rilevante per la difesa della cultura della donna.

CONFERENZE CULTURALI
La conferenza di Silvio Mantellini

«Da Verdi a Strawinsky» è il tema che giovedì sera, 20 u. s., nel ridotto del nostro teatro, ha svolto il Signor Silvio Mantellini di Faenza.

Premesso che fra Verdi e Strawinsky, sta un processo evolutivo, un progresso d'audacia, l'oratore, con rigore storico e cronistico, ha analizzato la giovane e la vecchia vita di Verdi attraverso delusioni e successi, soffermandosi con rilievo critico su di ogni singola opera e stabilendo i valori della produzione verdiana che starebbero fra i due estremi. *Otello* e *Falstaff* e come tappe intermedie *Il Rigoletto*, *La Traviata* e *L'Aida*, raffrontando poi a Verdi gli autori che nella sua epoca e dopo hanno onorato la musica italiana.

«In clima di lievito risorgimentale, Verdi intese la musica in funzione di un impegno civile e politico e l'opere di Verdi si può dire che ricevette solenne battesimo nell'anno 1848, quello che il valente critico dall'Angaro, chiamò «senno taumaturgo».

L'accenno a «La Nave Rossa» musicata da Seppilli su versi del nostro Luigi Orsini e quello ad esaltazione di Giuseppe Cicognani che pure su versi dell'Orsini musicò «Il figlio del mare», nell'uditorio sollevarono una manifestazione di simpatia all'indirizzo del poeta, che ringraziava commosso.

Igor Strawinsky, dopo una rapida corsa attraverso autori e musicismo della Russia a partire dal 1750 e nel risalto del grande fondatore Michele Glinka, viene presentato come un sovvertitore del classicismo, come l'espressore degli aspetti contrastanti del carattere dell'anima russa e come il progressista autore in un'epoca che rinnova una nazione.

I maggiori musicisti russi, da Bakarilew, Cui, Rimsky Korsakow, Borodin fino a Modesto Musorsky che col suo *Boris Godunow* diede al nuovo mondo un'opera rivoluzionaria che i potenti di allora non avvertirono, ebbero un particolare risalto nella critica dell'autore che ne accentuò le preminenti caratteristiche descrittive e drammatiche.

Tutta la produzione vocale, concertistica, operistica dell'autore slavo, è passata nella descrizione critica dell'oratore a cominciare dai balletti di Diaghilew, attraverso le opere *Le Nozze*, *Petruska*, *L'Oedipus Rex*, ai balli *Apollo Musagete*, *Jeu de cortes*, ecc., fino all'ultima sua opera *La carriera del Libertino*. E poichè il diverso, contrastato giudizio dei troppi critici, era arrivato fino ad affermare che Strawinsky, a Venezia, aveva diretto il suo *Falstaff*, il conferenziere, che prima aveva notato come l'autore slavo avesse seguito i procedimenti di Scriaion e la influenza del modernismo di Schönberg e di Berg, si domandava se piuttosto ne *La carriera del libertino*, dato che Strawinsky, per quanto enigmatico, confessava chiaramente la sua avversione al melodramma, per inimicizia alla musica spirituale e sociale del secolo romantico, non fosse stato suggestionato dal nuovo ambiente mondano e cinematico di Hollywood nel quale oggi vive e scrive.

Stravinsky, polemico contro tutti, a differenza di Verdi che col *Falstaff* ha chiuso in gloria il suo ultimo capitolo storico, davanti alla critica, a 72 anni, resta in posizione sospensiva rispetto al giudizio di estremo collaudo.

Questa la sintesi conclusiva nel raffronto dei due grandi autori.

Il conferenziere, ha intercalato la sua disamina con brillanti spunti critici particolarmente all'indirizzo di quegli allestitori di spettacoli che offendono l'arte e i diritti del pubblico che paga il pesante biglietto e nel giudizio espresso contro l'inqualificabile musica corrente.

Se volessimo essere esatti nel nostro ufficio di cronisti, dovremmo occupare molto più spazio per dare un esauriente resoconto della nutrita conferenza.

L'oratore che attentamente ascoltato, con fuga e resistenza giovanili, ha parlato per un'ora e mezzo, all'inspirata chiusa che inneggiava ed auspicava la formazione di una coscienza musicale nella valutazione di un concetto culturale che non dimentichi le classi meno agiate e stato salutato da una lunga, meritata ovazione di consenso.

Orario delle trasmissioni in italiano
di Radio Mosca

Ora italiana	Lunghezza onde
7,00 - 7,15	25, 31
12,30 - 13,00	25, 31
16,25 - 17,00	41, 49 (venerdì)
18,30 - 19,00	41, 49
19,30 - 20,00	41, 49, 240, 242, 300
20,30 - 21,00	41, 49, 257
21,30 - 22,00	41, 49, 240, 242, 321
22,30 - 23,00	41, 49, 240, 242
23,00 - 24,00	41, 49, 1500 (trasmissione di concerti lunedì, giovedì, sabato).

Al compagno Umberto Cimatti giungano i più fervidi auguri di una pronta guarigione da parte della Sezione «Bruno Buozzi» e di tutti i Socialisti Imolesi.

Cercar che giova

se nulla si trova. Così avvenne lunedì mattina nei sotterranei del cortile del nostro Palazzo Comunale. Verso le ore 8,30 il Capitano dei C.C. accompagnato da un Maresciallo e da quattro militi, si presentava dall'Ing. Capo dell'Ufficio Tecnico, dichiarando di dover eseguire una visita nei suddetti sotterranei. Presente un rappresentante dell'Amministrazione Comunale, vennero iniziate le operazioni di abbattimento di una inferriata ecc. Poi i C.C. si calarono nel sotterraneo e dopo accurate ricerche, ne uscirono senza avere rinvenuto nulla. Si trattava senza dubbio del sospetto che in quegli anfri esistesse un deposito d'armi o qualche altra cosa misteriosa.

Associaz. Provinciale Periti Agrari
Sezione d'Imola

Il giorno 20 corrente alle ore 15,30 ha avuto luogo ad Imola nel palazzo Sersanti in una sala gentilmente concessa, l'assemblea Generale ordinaria dei Soci.

Ha aperto la seduta il Presidente della Sezione per. agr. Firazzoli Giovanni il quale, a nome dei numerosi soci convenuti, ha invitato a presiedere l'Assemblea il Presidente Provinciale dell'Associazione per. agr. Tagliavini Armando, intervenuto alla riunione assieme al Vice Presidente.

Dopo la lettura della relazione del per. agr. Firazzoli sull'attività svolta dalla Sezione locale sono stati ampiamente trattati i problemi posti all'O.d.G. interessanti la categoria, col proficuo intervento nella discussione di numerosi soci.

Giusto quanto stabilito dall'art. 16 dello Statuto comma 4, si è passati alle elezioni delle cariche sociali per il prossimo biennio e sono stati eletti a maggioranza i periti agrari: Pietro Castellari, *Presidente*; Firazzoli Giovanni, *Consigliere*, Bartoli Luigi, *Consigliere*.

Essendo esauriti gli argomenti da discutere, la riunione è stata sciolta alle ore 17,45.

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 147.288

Grandi Ivo	40
Caprara Narciso	100
Siamo sempre noi in lieta compagnia (idem al *Momento*)	255
Il compagno Bartolotti Francesco ringraziando l'On. Andrea Marabini per l'interessamento nella risoluzione della sua pratica (idem al *Momento*)	300
Da Sesto Imolese Rimanenza pagamento fattura	275
Totale L.	148.258

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie AMBROSINI GALVANI ringraziano l'ostetrica Eleonilde Mirandola per le cure prestate alla loro Mirella per la nascita della piccola *Antonella*.

Casa di Riposo per inabili al lavoro

Sign. Caterina Subbatani in m. di Anna Buscaroli ved. Galassi, 500 - Sigg. Diaci e Foreste in m. di Giuseppina Mazzini, 5000 - Sig. Bombardini Adele in m. di Giuseppina Mazzini, 200 - Sig. Bombardini Giuseppina in m. di Giuseppina Mazzini, 200.

MARIO SANGIORGI, *redattore responsab.*
Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galeati» - Imola

"CORONA,,
l'OROLOGIO di classe in vendita presso
OROLOGERIA OREFICERIA
Nicoli
IMOLA
Via Emilia 109
Grande assortimento in orologi a CUCÙ
Riparazioni garantite in tutti i tipi d'Orologeria
LAVORAZIONE PROPRIA

Ditta Toni Metodio
Coke - Antracite primaria
FERRO per costruzioni edili

RUBRICA SANITARIA

Dott. Ante Baroncini
Medico Chirurgo
Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Ambulatorio in Via C. Morelli 23 tutte le mattine compresi i giorni festivi dalle 9,30 alle 11 e nei pomeriggi di lunedì, martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 18.
Abitazione VIA GARIBALDI 25, tel. 629

Dott. GUIDO PIFFERI
SPECIALISTA MALATTIE
ORECCHIO NASO GOLA
già Assistente Clinica Otorinolaringoiatrica dell'Università di Modena
Abitazione e Ambulatorio:
Via Cavour, 98 - IMOLA - Telef. 143
RICEVE TUTTI I GIORNI
Feriali: dalle 9 alle 12 - dalle 15,30 alle 18,30.
Festivi: dalle 9 alle 11.

Dott. ALVARO PATUELLI
già Assistente Clinica Oculistica di Bologna
SPECIALISTA
Malattie degli OCCHI e della VISTA
Riceve in IMOLA — VIA EMILIA, 219
(vicino al Cinema Centrale)
Giorni feriali ore 8,30 - 12 — 16 - 18
(escluso il lunedì pomeriggio).
Giorni festivi ore 9 - 12.

Prof. Dott. TITO GUERRIERI
Libero Docente Università Bologna
MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Consultazioni in IMOLA Via Emilia, 232
Martedì ore 8,30 - 10
BOLOGNA - Via U. Bassi 13 - Tel. 279.74

Dott. Edmondo Orselli
ABITAZIONE e AMBULATORIO
VIA APPIA, 68 - Tel. 611
Orario: Tutte le mattine dalle ore 8 alle 10.
Pomeriggio: Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 17 alle 18.

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI
Docente Clinica Dermosifilopatica Università Bologna
Specialista Malattie Veneree e della Pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve Martedì e Domenica dalle ore 8,30 alle 11 anche con prenotazione, presso la
CASA DI CURA «VALSALVA»
IMOLA — Via Amendola, 95 — Tel. 440

Prof. Dott. ROMEO GALLI
CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI:
Martedì dalle ore 10 alle ore 11
Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30
Sabato dalle ore 10 alle ore 11
PIAZZA BIBBIENA n. 6
Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 17 presso l'Ospedale.

Pellicceria PIETRO PALLONI
IMOLA Via Garibaldi, 16 tel. 2.09
Vasto assortimento PELLI e PELLICCE confezionate — INTERNI PELLICCIA per Uomo e Signora — PELLICCINE per bimbi
Confezioni su misura
Laboratorio proprio specializzato
Antica Casa di fiducia

Ristorante Popolare
Gestione E. C. A.
IMOLA - Via Fratelli Bandiera, 19 - IMOLA
Cucina casalinga
Pasti ottimi
Prezzi convenientissimi
LOCALI INTERAMENTE RINNOVATI

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI: IL DIFENSORE DI MANILA
con WALLACE BEERY

LUNEDÌ: MARE D'ERBA

Da MERCOLEDÌ: ETERNA CATENA